Anno 57 - Numero 248
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25,— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 18 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (Reali) L. 3 — Tassa gov. in più

Come il Ministero si presenterà al Parlamento Nazionale

Dichiarazioni esplicite dell'on. Facta

ROMA, 17. — (notte per telefono).

In una conversazione avuta tra lo on. Facta e un redattore del «Giornale d'Italia» sulla attuale situazione parlamentare circa alla voce che il gabinetto si presenterebbe alla Camera dimissionario, l'on. Facta ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non è esatto, quanto in proposito hanno stampato i giornali, anzi la realtà è ben diversa. Ho avuto intanto domenica scorsa un colloquio col Presidente della Camera, nel quale sono state fissate le date di apertura della Camera stessa e le modalità dei lavori. Tutto ha quindi il suo decorso normale.

In quanto poi alla crisi extraparlamentare, a mio modo di vedere, non riesco a trovare il fatto politico determinante che debba spingere il gabinetto ad affrettare la crisi. Deve prima essere chiesto il giudizio sovrano del parlamento.

Il Presidente del Consiglio ha anche smentito che esistano dissensi in seno al Consiglio dei Ministri.

A questo proposito ha detto:

«Fino ad oggi la unità di intenti e di lavoro fra i membri del Gabinetto è cordiale e si spera che nel Consiglio dei Ministri di oggi sarà completata la discussione sulla situazione finanziaria, specie nei rapporti della questione del grano, problema questo che deve essere risolto prontamente con meditazione, essendo il problema che più interessa lo svolgimento della vita interna della nazione.

Le due questioni di cui sarà subito investita l'autorità del Parlamento e che sono più sentite dall'opiniane pubblica, sono:

— La questione finanziaria e la riforma elettorale; e se la crisi dovrà sboccare, questa spetta completamente alla Camera.

La Camera si riaprirà il 7 novembre

Così stabilì il Consiglio dei ministri

ROMA, 17, — Il consiglio dei ministri riunitosi oggi alle 16.30 è terminato alle ore 20. Tutti i ministri erano presenti. Il consiglio ha deliberato di proporre ai presidenti del Senato e della Camera la data del 7 novembre per la riapertura del parlamento. Il consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto legge che dichiara festa nazionale la data del 4 novembre. Il consiglio si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: Schema di decreto legge contenente norme per i contratti di locazione e provvedimenti per agevolare le costruzioni. Schema di decreto legge circa provvedimenti transitori per le finanze locali.

I nuovi senatori

ROMA, 17. — Con regio decreto in data ieri il Re ha nominato senatori del Regno i signori:

BOREA d'OLMO duca GIOVANNI BATTISTA, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie.

CITO FILOMARINO nob. LUIGI, principe di Bitetto vice-ammiraglio.

PIRONTI dott. ALBERTO, prefetto.

VOLPI conte GIUSEPPE governatore dell aTripolitania.

PUNTONI prof. VITTORIO rettore della R. Università di Bologna.

BRONTI prof. VITTORIO rettore dell'Università di Torino.

PAIS prof. rettore della R. Università di Roma.

PAOLUCCI dei CALBOLI marchese RANIERO ex ambasciatore.

CRISPOLTI marchese avv. FLIPPO

ANCONA prof. ingegner UGO, membro dell'Istituto Lombardo di scienze lettere e prof. ordinario nel Politecnico di Milano.

FRANCO D'ARAGONA principe PIETRO primo presidente della Corte dei Conti, Torino.

RAINA prof. PIO.

PEANO dott. CAMILLO presidente della Corte dei Conti.

Insieme ai due personaggi della Corte Duca Borea d'Olmo e vice ammiraglio Cito Filomarino, entrano nella Camera Alta cinque rappresentanti degli alti ordini dello Stato:

Il prefetto dottor Alberto Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno, Puntoni Vittorio, famoso ellenista, prof. di letteratura greca e rettore dell'Università di Bologna, Bronti Vittorio, rettore dell'Università di Torino, Pais Ettore, celebre storico, rettore dell'Università di Roma, Franco d'Aragona presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Vengono poi il prof. Ancona Ugo, ex-deputato di Gemona-Tarcento, che non ha colore politico, il marchese Crispolti del partito cattolico costituzionale, il prof. Pio Raina prof. di lingua neolatina a Firenze, il marchese Paolini di Calboli ex-ambasciatore, l'ex-ministro Peano, nominato presidente della Corte dei Conti e infine il più giovane e politicamente il più valido di tutti, conte Giuseppe Volpi governatore della Tripolitania.

Gli inglesi propongono di tenere

la conferenza per l'Oriente a Londra

ROMA, 17 — (notte per telefono):

Il «Messaggio» dice che le sue informazioni lo pongono in grado di annunciare la proposta inglese all'Italia e alla Francia, di riunire con urgenza a Londra una conferenza per discutere e proporre le clausole economiche e finanziarie per un nuovo trattato di pace con l'Impero ottomano.

La conferenza, secondo la proposta inglese, dovrebbe iniziare i lavori il 20 corrente.

Il «Messaggero» aggiunge che il governo nominerà un delegato.

Il monumento a un sacerdote

MARTIRE DELLA PATRIA

MODENA, 17. Oggi nel comune di S.Posidonio alla presenza delle autorità di numerose rappresentanze e di gran folla è stato inaugurato un monumento eretto in memoria dei caduti in guerra ed al martire don Giuseppe Andreoli che fu decapitato cento anni or sono dal governo estense. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Innocente Cappa applauditissimo, hanno parlato anche altri oratori tutti vivamente applauditi.

Per il cambio dei biglietti

LOGORI ED AVARIATI

ROMA, 17. — La Gazzetta Ufficiale pubblicò ieri il decreto ministeriale 13 ottobre 1922 che ha autorizzato la fabbricazione di biglietti della Banca d' Italia. Sebbene il testo stesso del decreto escluda ogni possibilità di equivoco si vuole avvertire che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria bensì al cambio di biglietti logori ed avariati non più atti alla circolazione e però senza alcun aumento di questa.

Come si venne alla conferenza di Mudania

Franklin Bouillon illustra la sua opera

PARIGI 17, — Franklin Bouillon ha fatto alla stampa dichiarazioni nelle quali ha rilevato che una delle principali cause che ostacolarono momentaneamente le trattative di Mudania fu lo atteggiamento della stampa. (inglese?).

Il generale Harrington in seguito lo riconobbe lealmente. Franklin Bouillon nella crisi di oriente ruppe completamente le tradizioni della didiplomazia segreta. Egli telegrafò il 18 settembre a Kemal Pascià facendo appello alla sua amicizia cementata nei giorni della prova per domandargli personalmente di non far alcun movimento militare di non prendere alcuna decisione diplomatica prima di averlo visto. Kemal gli rispose «Vi attendo ma venite presto. Vostro amico Kemal».

Mentre Franklin Bouillon riusciva ad indurre Kemal a sospendere le operazioni militari fino alla conferenza dei generali giunse la decisione interalleata che prometteva secondo la proposta della Francia la restituzione della Tracia. In realtà lo accordo di Mudania e le trattative precedenti di Franklin Bouillon a Smirne hanno un fondo analogo ciò che prova che fra uomini che conoscono l'oriente e sopratutto il nuovo Oriente è facile l'intendersi. Tuttavia a Mudania sorsero difficoltà. V'erano ha soggiunto, ore tali che non ve ne furono di più gravi dalla dichiarazione di guerra del 1914 in poi.

Rispondendo ad una domanda circa lo sgombero della Cilicia da parte dei francesi Franklin ha dichiarato che la Francia è partita di sua libera volontà ed ha soggiunto Franklin; Ci è stato dimostrato che quella provincia era turca. Allora non volemmo restarci e la restituimmo alla Turchia e conseguimmo da questo atto di giustizia quella forza morale di cui abbiamo testè a Mudania per il mantenimento della pace.

Verso le elezioni in Inghilterra

LONDRA, 16. — Chamberlain, lord Crawford, lord Peel, lord Birkenhead, sir uorthiagton, Evans Stanle, Baldwin e tutti i membri unionisti del gabinetto si sono riuniti ier. In tale riunione è stato stabilito di convocare per giovedì una seduta plenaria di tutti i ministri unionisti, allo scopo di ottenere la coalizione e più esattamente coi liberali coalizionisti, quando il governo farà appello alla nazione.

Dopo l'esposizione della situazione politica fatta da Chamberlain, un membro eminente del partito proporrà un voto di fiducia. Se nella riunione verrà accordata la fiducia non vi è ragione assoluta perchè le elezioni generali abbiano luogo prossimamente, ma se la decisione sarà contrario a Chamberlain questi non potrà acconsentire rimanere al potere e le elezioni dovranno avere luogo prossimamente.

Scambio di telegrammi

fra il Re e il presidente elvetico

BERNA, 16. — Il Re d'Italia ha inviato il seguente telegramma al presidente della confederazione svizzora:

«In occasione del mio passaggio attraverso la Svizzera la prega signor presidente di voler gradire coi membri del consiglio federale il mio saluto cordiale e la espressione dei miei sentimenti sinceri di considerazione e di amicizia. A nome anche della regina la ringrazio per le infinite cortesie che le autorità svizzere hanno avuto a nostro riguardo e che abbiamo già avuto l'onore di apprezzare durante il nostro recente viaggio a Copenaghen.

Il presidente della Confederazione ha risposto con il seguente telegramma: «Sensibile all'amabile messaggio di V. M. sono felice di presentare a lei e alla graziosa Maestà la Regina il voto più caloroso del consiglio federale per il felice viaggio di ritorno e di assicurarla dei nostri sentimenti di alta stima e di viva amicizia».

Un altro pagamento della Germania

destinato al Belgio

PARIGI, 16. — (Comunicato ufficiale della commissione delle riparazioni). Il signor Meyer, membro della commissione degli oneri tedeschi, ha consegnato oggi al segretario generale della commissione delle riparazioni dei buoni pagabili a Bruxelles per il valore di 47.445.155 marchi oro che vengono a scadere il 15 aprile 1923 conformemente alle decisioni della commissione delle riparazioni del 31 agosto 1922. La differenza fra la somma suddetta e la somma di 50 milioni di marchi oro pagabili in divisa il 15 ottobre, rappresenta l'ammontare delle diverse somme che si trovano già nelle mani della commissione delle riparazioni.

L'America ritira le sue truppe

delle provincie del Reno

WASHINGTON, 16. — Oggi ha avuto luogo una conferenza tra il presidente Harding, il segretario per la guerra e il generale Pershing. Da fonte autorizzata si annuncia che è probabile che il governo degli Stati Uniti ritiri prossimamente dal Reno le truppe di occupazione. La data del richiamo, che non è ancora fissata, sarebbe tra poco annunciata.

I partiti tedeschi tentano mettersi d'accordo

per l'elezione del Presidente

BERLINO, 16. — Durante una conferenza tenuta tra i capi dei partiti della coalizzazione e i capi dei popolari, compreso il partito popolare bavarese, presso il cancelliere, per discutere intorno alla elezione del Presidente del Reich, i rappresentanti del partito borghese si sono espressi favorevolmente ad un rinvio della elezione mentre i rappresentanti socialisti si sono mostrati contrari. Il Cancelliere ha constatato che la proposta dei popolari di rinviare la elezione doveva in seguito alla dichiarazione socialista considerarsi respinta.

I rappresentanti dei partiti popolari hanno allora dichiarato che desideravano conferire con le loro frazioni intorno alla possibilità di una soluzione che conducesse per leggi ad una modificazione della costituzione. La conferenza è stata rinviata a dopo domani.

I socialisti non vogliono che l'Austria

diventi il Marocco d'Europa

VIENNA, 17 — Conformemente al le decisioni prese dal congresso socialista di combattere con tutti i mezzi lo accordo di Ginevra per il risanamento finanziario dell'Austria, domani saranno tenuti a Vienna venti comizi di protesta contro lo accordo stesso che secondo le affermazioni dei socialisti avrebbe ridotto l'Austria nelle condizioni politiche del Marocco. In detti comizi verrà inviato un appello a tutti i partiti socialisti degli stati della intesa perchè appoggino presso i rispettivi parlamenti la azione dei socialisti austriaci.

Nonostante la forte opposizione dei socialisti si ritiene però che la maggioranza parlamentare riuscirà a condurre a termine in tempo utile tutte le deliberazioni necessarie per la esecuzione dell'accordo di Ginevra.

VIENNA, Sono giunti oggi a Vienna i delegati del consiglio finanziario della lega delle nazioni. L'italiano Maggiorino Ferraris, il belga Hanssele, il francese Avnol l'inglese Wismayer ed il ceko Pispisllll. Essi inizieranno domani le conversazioni col governo austriaco in vista di concretare la azione di aiuto da parte delle potenze.

La solennità di Alba Julia

BUCAREST, 15. — Con grande solennità ha avuto luogo ad Alba Iulia la cerimonia della incoronazione dei Sovrani di Romania. Dopo un pranzo di gala i Sovrani, i Principi ed i delegati esteri hanno assistito a una rivista militare e sono partiti per Bucarest.

LA CAMPAGNA CONTRO L'UNITA'

Ci furono ieri due riunioni a Gorizia: una dei fascisti, i quali dopo aver trattato duramente il feudalismo politico, che si impernia nella persona del comm. Pettarin, il quale non è mai nominato, ma balza fuori come fantasma ripugnante e malefico dalla discussione, propone e raccomanda al direttorio del Partito Fascista, in linea di massima, che la città di Gorizia venga scelta a capoluogo di provincia e sede di prefettura, potendo meglio di altre essere designata ad assolvere il compito della snazionalizzazione degli slavi; l'altra delle associazioni economiche, industriali e professionali della provincia di Gorizia la quale approvò un ordine del giorno — infiorato, manco a dirlo, dalla ormai storica frase sugli scopi eminentemente (sic) egoistici del consiglio comunale di Udine — in cui si dichiara «che la inopportuna proposta di portare a Udine il centro della vita principale significherebbe grave pericolo all'integrità dei sacri confini, sgretolando questo potente baluardo d'italianità nel passato e nel presente».

Sulla deliberazione dei fascisti ci limitiamo a dire che — essendo con tutta l'anima d'accordo con essi intorno al giudizio sull'opera politica e morale degli attuali padroni di Gorizia — rimaniamo perplessi sulla proposta della snazionalizzazione che noi non crediamo possibile, per una ragione chiara e semplice: che coloro che si vorrebbero snazionalizzare (non sarebbe forse più pratico dire «assimilare»?) sono in numero molto più forte (quasi il doppio) degli assimilatori.

Quanto al voto delle associazioni, dobbiamo ripetere, quanto andiamo dicendo da tre anni: che Udine, pur sostenendo sempre la necessità di costituire l'unione dell'antica terra del Friuli come è stata per molti secoli, prima con Roma, poi coi patriarchi, infine con Venezia (tranne appunto la contea di Gorizia), non farà mai nulla che possa offendere e nemmeno dispiacere alla città sorella, nè si adonterà per le espressioni poco eleganti davvero, infondate e magari assurde, che si adoperano contro il suo consiglio comunale, convinta com'è, che il tempo e la ragione aiuteranno a demolire gli equivoci ed a ristabilire la verità.

Per ora noi, nella modesta parte che ci possiamo attribuire, abbiamo motivo di essere molto soddisfatti del risultato del voto del Consiglio comunale di Udine, perchè esso ha determinato la **rinuncia da parte non solo degli italiani,** (vedi ordine del giorno del comune) **ma anche degli slavi** (vedi intervista Besedniak) **dell'autonomia** di marca austriaca ed ha pertanto fatto proclamare la necessità della introduzione completa delle leggi e degli ordinamenti italiani nella provincia di Gorizia.

Quando saremo tutti uguali dinanzi alle leggi ed agli ordinamenti di qua come di là del vecchio confine — e saranno sbrattati fuori tutti gli strumenti del cessato regime e le popolazioni di ambo le nazionalità respireranno più liberamente — allora tutta la contesa d'oggi sembrerà un brutto sogno, e sarà più facile metterci d'accordo, nel santo nome d'Italia.

I fascisti friulani e il problema goriziano

La nostra federazione del Partito Fascista non si è ancora pronunziata cull' appassionante problema goriziano. Dopo l'ordine del giorno votato dal Fascio di Gorizia abbiamo domandato all'avv. Pisenti quale sia in proposito il pensiero dei fascisti della nostra provincia.

Il nostro riserbo sulla grave questione, ci ha risposto il Segretario della Federazione, è dovuto sopratutto a quel senso profondo di disciplina che guida la nostra azione. Pensiamo che pel problema, giunto ormai, alla sua massima intensità, dovrà pronunciarsi tra poco la Direzione del Partito.

Si tratta di una questione «Nazionale» ed è assai strano che fino a pochi giorni addietro la grande stampa e la grande opinione pubblica non abbiano «sentito» che, oltre al problema alto-atesino, esisteva altrettanto urgente e gravido di pericolo, anche il problema goriziano. Il Partito Fascista, che vuole cancellate tutte le tendenze localistiche, se ne occuperà, dunque, da un punto di vista essenzialmente nazionale. I fascisti friulani di una cosa sola si preoccupano: al suo confine nord-orientale l'Italia non deve assolutamente avere una provincia la cui delimitazione sia tale da farvi assurgere al potere l'elemento slavo. Questo è il problema. Si discute, troppo, mi sembra — ha soggiunto l'avv. Pisenti — dal punto di vista provinciale.

C'è stato — forse — un equivoco iniziale che bisogna dissipare perchè tra Udine e Gorizia deve esistere una alleanza anzi una fraternità spirituale ed economica infrangibile. Non si può immiserire la questione fino a farla apparire una manovra egoistica di Udine! Questo non è; ma è altrettanto inverosimile che Gorizia non «senta» che per adempiere come capoluogo di provincia la sua missione di sentinella avanzata, l' elemento italiano deve avere nella sua circoscrizione la preponderanza.

L'argomento, ha concluso l'avv. Pisenti, sarà presto affrontato anche dalla nostra Federazione ed io confido che la nostra opera varrà a chiarire l'attuale situazione.

Ha perduto le staffe!

Ci scrivono da Cervignano, 17:

(R. F.) — Il Sindaco socialista di Cervignano ha risposto al «referendum» bandito da l'«Era Nuova» di Trieste circa la delimitazione delle Provincie nella Venezia Giulia:

1. Gli interessi della nostra borgata convergono su Gorizia;

2. Siamo maggiormente uniti con le comunicazioni con Gorizia;

3. Siamo (chi? lui forse...) contrari all'unione del goriziano con Udine.

Queste tre risposte su che cosa si basano? Il sindaco di Cervignano parla per conto suo, si capisce, ma non ha il diritto di dire **noi siamo contrari** ecc. ecc. perchè la sua convinzione personale non è condivisa dalla popolazione, i cui interessi convergono a Udine, non a Gorizia. Dunque è una solenne castroneria che ha detto il sindaco Fogar, poichè è noto che il basso Friuli, di cui fa parte Cervignano, si serve a Udine a preferenza di Gorizia con la quale Cervignano non è unita affatto parlando di comunicazioni. O che forse il sindaco Fogar se ha da acquistare qualche cosa va a Gorizia? No, va a Palmanova ed Udine dove trova prezzi più ridotti che a Gorizia. Dove sono gli interessi di Cervignano dunque?...

Bene ed assennatamente ha risposto Manfalcone e Scodovacca.

Ora attendiamo il parere degli altri Comuni del Friuli.

Per la ricostruzione

della biblioteca di Lovanio

PARIGI, 16. — La commissione delle riparazioni terrà domani nel pomeriggio una riunione ufficiale nella quale esaminerà varie questioni secondarie tra le quali quella della ricostruzione della biblioteca di Lovanio e quella della consegna da parte della Germania di alcune forniture. Se questa riunione terminerà abbastanza presto sarà probabilmente seguita da una riunione ufficiosa nella quale sarà discusso il progetto di sir Iohn Brandbury.

Un'altra smentita alla voce del richiamo

del signor Barrere

PARIGI, 16. — I giornali della sera pubblicano una nota di carattere ufficioso la quale smentisce categoricamente la voce secondo la quale il governo francese avrebbe intenzione di sostituire il signor Barrere nella ambasciata di Francia presso il Quirinale.

Il mercato serico in Cina

ROMA, 16. — Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 13 cor. il mercato è attivo ed i prezzi in rialzo i seguito agli acquisti fatti dalla America. Le filature alla europea classiche 12-14 e 20-24 si quotano Taels 1420. Cambio del Taels su Francia franchi 10.20.

Le cerimonie commemorative ed inaugurali di domenica

Il cinquantenario a Gemona

Ci scrivono, 17:

Giornata piena di festività fu quella di ieri: di ricordi e di orgoglio, di speranze e di promesse.

Il tempo è stato galantuomo e tutto è proceduto ottimamente, oltre ogni speranza: Gemona non ha smentito la sua fama di saper fare le cose per bene.

Per la commemorazione del cinquantesimo della istituzione del corpo degli Alpini convennero qui dai monti e dalle valli, dai boschi e dai dirupi, centinaia e centinaia di simpatici «scarponi» vecchi e giovani, tutti baldi e con lo stesso spontaneo sorriso sulle labbra e con la stessa sonora franchezza e semplicità che li distingue particolarmente. Vennero a piedi col treno, coi camion e qui si ritrovarono, si strinsero alla vecchia caserma come tanti fratelli di sangue e... tornarono scarponi effettivi.

Bello e commovente il vederli! E le giovani reclute li guardavano, anche esse commosse, li ammiravano e si tempravano di quell'esempio.

La vecchia caserma era tutta imbandierata e ornata di festoni sempreverdi.

L'entrata pure bene adorna di verde: un grande stellone al sommo del portone, e sopra una colossale bandiera tricolore.

La festa, per la quale pure il Municipio aveva pubblicato un nobile e indovinato manifesto, si iniziò al mattino alle ore 7 e mezza con la sveglia da parte della banda della «Pro Glemona» e di Ospedaletto, che percorse le principali vie del paese, suono del campanone e sparo di mortaretti.

L'animazione in paese si fece subito vivissima.

Alle ore 9, rappresentanze con bandiere, autotorità, la banda, cittadini una folla, si radunano sotto la loggia municipale per porgere il saluto e quindi fare scorta d'onore alla gloriosa bandiera di Osoppo, decorata di medaglia d'oro. Un picchetto di alpini è schierato in fondo alla loggia. — Ed è commoventissimo il momento in cui esce dal municipio il vecchio e storico vessillo, portato dal prode e simpatico vecchio garibaldino, sig. Eugenio Venchiarutti di Osoppo, che veste la leggendaria camicia rossa.

Suona la Marcia reale; i vessilli si inchinano, i soldati presentano le armi. E nessuno fiata.

Si forma quindi un lungo corteo e si scende in Piazza del Ferro, ove tutti assistono alla messa da campo celebrata dall'ex cappellano militare D.r Achille Benedetti, nostro concittadino, il quale al Vangelo dice un elevato e patriottico discorso, pieno di ammirazione per gli eroici alpini, che egli ha molto bene conosciuti sui diversi e aspri campi di combattimento.

Alla funzione erano pure intervenuti tutti i soldati.

E' stato notato che in un esercizio della piazza mentre si celebrava la messa si continuava a bere e a vociare senza riguardi con poco senso di educazione, da parte di chi forse pretende di usare più che altri rispetto alla religione.

Dopo la Messa, tutti incolonnati si procede per piazza Umberto I.o, ove le reclute, gli ex alpini e la squadra fascista locale, che si è unita alla patriottica festa, sono passati in rivista dal capitano signor Tinivella e altri ufficiali in congedo e quindi sfilano tutti applauditi calorosamente.

Ritornando, il corteo si ferma in Piazza Vittorio Emanuele, ove viene deposta una magnifica corona in metallo, a piedi del monumento ai Caduti, reverente omaggio di amore e riconoscenza degli alpini ai Morti per la Patria. Suona l'inno del Piave. I mortaretti scoppiano dal castello, dal quale sventola la bandiera nazionale in segno di saluto e di gloria.

Quivi parla il capitano Tinivella, con accento concitato e vibrante d'orgoglio: tutti l'ascoltano silenziosi e prorompono in un prolungato applauso ed evviva al Re, alla Patria, ai Morti Eroi, agli Alpini, dopo le sue ultime parole.

E di nuovo si ritorna in Piazza del Ferro in attesa del rancio in comune che viene poco dopo distribuito fra l'entusiasmo e l'allegria indescrivibile e che... non basta per tutti. Ne son capitati tanti e tanti... Pazienza. Per il mangiare ci si rimedia presto. Si canta (oh! le vecchie e pur sempre nuove e belle canzoni!) Si suona una armonica, un basso, un clarino... oh che festa. Si balla, si piroetta e... si gode, si gode un mondo.

E la festa ufficiale, diciamo, si chiude così.

Ma alle ore 16 e mezzo, ecco gli scarponi in teatro, ove i nostri dilettanti filodrammatici han messo su uno spettacolo per loro.

E qui altro grande divertimento, altri applausi, altra festa.

Oltre agli attori, Elia, Sartori, Fachini, ecc. al prestidigitatore signor Elio Morganti, che furono molto festeggiati, va qui fatta speciale menzione del testè sorto Circolo Mandolinistico che ieri sera appunto debuttò in pubblico, concorrendo con la sua opera a rendere più indimenticabile la ricorrenza.

Diretti dalla esperta bacchetta del maestro sig. Frezzato, che con amore e con arte da tempo ne li va addestrando, i suonatori svolsero un attraentissimo programma con squisitezza ammirabile e perfezione assoluta.

I battimani, le acclamazioni al bravo maestro non finivano più.

Tutti si ripromettono il piacere vivissimo di riudire in breve l'ottimo Circolo.

Oggi noi ne registriamo il pieno successo e al maestro e agli esecutori presentiamo le congratulazioni vivissime.

La sera la caserma e il municipio erano splendidamente illuminati.

In Piazza del Ferro convenne una moltitudine di gente ad assistere alla accensione dei fuochi d'artificio preparati dal nostro bravo pirotecnico Marini Alessandro e riusciti molto bene.

Durante i fuochi suonò ancora la banda della «Pro Glemona».

Tutti che vi parteciparono serberanno grato ricordo della bella festa di ieri, svoltasi in onore dei nostri valorosi soldati delle Alpi che tutta Italia non solo, ma il mondo intero, ha sempre ammirato ed ammira.

La cerimonia fascista

Ci scrivono 16 (ott.).

Quasi innestata nella festa degli alpini si svolse pure ieri la cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto della nostra sezione del P.N.F..

Le due solennità si può dire si completarono a vicenda senza dar luogo al benchè minimo incidente. Delle scritte erano state affisse per le vie. «Viva gli Alpini» «Viva il 10.o Alpini» Chi ha salvato l'Italia?» prima il grigio-verde poi le camicie nere». «Le camicie nere qui riunite per un'alta manifestazione d'italianità porgono il loro riconoscente ed entusiastico saluto agli alpini».

Già, come anzidetto al mattino la squadra fascista gemonese aveva preso parte alla rivista. Nella mattinata mo più sul mezzogiorno, giunsero le numerose squadre delle tante sezioni della provincia, coi propri gagliardetti e alle 13.30 tutte convennero al Teatro Sociale ove ebbe luogo a imponente cerimonia. E' impossibile registrarle. Un teatro rigurgitante di intervenuti, sul palcoscenico disposti in semicerchio erano assiepati gli alfieri coi gagliardetti.

Fra un silenzio religioso il giovane Perissutti Luigi porge il saluto agli ospiti graditissimi, applaudito al suo termine. E s'inaugura il bel gagliardetto di questa Sezione, fra battimani, mentre pure suona la fanfara della Sezione stessa.

E l'avv. Pisenti imprende quindi a parlare, dopo di aver presentato e salutato, fra scrosci di applausi le due medaglie d'oro, gli eroi De Carli e Pantanali, presenti alla manifestazione.

Non ci è possibile dare un adeguato resoconto del discorso. Esso è stato una critica profonda dell'attuale momento politico dal punto di vista del partito fascista.

Vivace e stringente nell'esame della decadenza degli altri partiti, fervido e commovente nel rievocare l'azione del fascismo, l'oratore si è specialmente soffermato a parlare del partito popolare.

Ricordando che nella cattedrale di Bolzano la selva dei gagliardetti fu benedetta da un elevato sacerdote, l'avv. Pisenti afferma che il fascismo non è ateo nè anti-religioso: tutto il valore spirituale e sociale della religione ha nel fascismo il pieno riconoscimento. Ricorda che nel '19 e 20 oratori socialisti anche in Friuli preannunziavano di insediare i soviet nelle chiese. Distingue il partito popolare dalla religione e ne fa la critica [illegible] condotta filo - bolscevica, ne illustra la intima crisi fra destra e sinistra ammonendone i capi a desistere dalla campagna subdola contro il fascismo.

L'oratore dopo avere affermato del fatale avvento di un governo fascista per ricostituire lo Stato - Nazione termina con una alta invocazione ai morti per la Patria a quelli che le diedero la Vittoria e a quelli che poi col sangue la difesero.

Il discorso dell'avv. Pisenti, profondo ed avvincente, detto con eloquenza ammirabile tenne incatenata l'attenzione dell'imponente uditorio per più di un'ora e, dopo essere stato molte volte interrotto da battimani e da vive approvazioni, riscuote alla fine una generale e calorosa prolungata ovazione.

Gli alalà si ripetono entusiasti, mentre il teatro sfolla.

Le squadre hanno l'ordine di adunarsi fuori porta Udine, per disporsi per la sfilata.

Viene deposta una grande, magnifica corona d'alloro e quercia al monumento ai Caduti, omaggio dei Fascisti e poco dopo parte la lunga colonna delle squadre dal luogo di convegno, per attraversare tutto il paese.

In Piazza Umberto primo, l'avvocato Pisenti, De Carli (medaglia d'oro) e molti altri dirigenti assistono al corteo delle Camicie nere, che passa silenzioso, fiero e ordinato, mentre la fanfara in testa e la banda della «Pro Glemona» ferma sulla piazza alternandosi, suonano l'inno «Giovinezza, giovinezza».

La gente ammira e saluta.

Dopo aver percorso il giro del paese le squadre si riconducono in Piazza del Ferro ove avviene lo scioglimento e poco tempo dopo ognuno di esse, con i camion, in perfetto ordine e senza alcun chiasso lasciano, la nostra Gemona, soddisfatte della manifestazione compiuta.

Da Cividale

Cinquantenario degli Alpini

Ci scrivono, 17:

Ieri il battaglione alpini qui di sede festeggiò il cinquantesimo anniversario della costituzione del corpo.

Alle ore 9 la banda del 2.o fanteria percorse le vie principali della città, annunciando con allegre marcie lo inizio della festa.

Alle ore 9.30 nel cortile della bella caserma alla Cella, il magg. cav. Brisotto, comandante il Battaglione Cividale, passò in rivista i baldi giovani alpini e quelli di artiglieria aggregati, e poscia pronunciò un infiammato discorso inneggiante alle valorose gesta degli alpini, citando molteplici atti di eroismo del soldato scarpone. Rievocò singoli meriti e nominando una medaglia d'oro, alla figlia della quale venne, con pensiero gentile, spedito un telegramma e della quale ne ebbe risposta di cui ci dispiace non avere i testi.

Poscia rivolse parole di saluto e di ringraziamento alla città, offrendo al Sindaco presente una medaglia ricordo d'oro, la quale dallo stesso maggiore Brisotto venne appesa ad uno straccio di bandiera portante la croce di guerra, che vorrebbe essere quella del Comune e che al cospetto di tutte le altre faceva magra figura. — Poi venne la sfilata delle truppe.

Durante la patriottica cerimonia suonavano, alternandosi, la banda del 2.o fanteria e la fanfara degli alpini.

Dopo venne offerto agli invitati un signorile vermouth all'aperto. Da vecchi e da nuovi commilitoni vennero cantate delle villotte e cori.

Fra i soldati e la folla degli intervenuti girava pacificamente la Mascotte del Battaglione (una bella pecora dal mantello nero).

Quasi tutti gli intervenuti deposero la loro firma su appositi fogli.

Fra i presenti notammo il sottoprefetto — il pretore — il sindaco — il Decano — i rappresentanti di tutti gli Istituti e di tutte le associazioni e moltissime signore, signorine, popolani e popolane, madri e vedove di guerra.

Vi erano rappresentate le scuole elementari, il Convitto Nazionale, la Società Ginnastica, gli Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco; la Società Fornai; gli avanguardisti; il Fascio, i Combattenti ecc. tutti con bandiera e gagliardetti.

Nel pomeriggio, la banda percorse suonando le vie principali, e nella caserma si riversa una vera fiumana di cittadini per assistere ai giuochi tutti riusciti assai ordinatamente.

Alla 20.30 si tenne concerto nella piazza della Basilica, e per chiusa della indimenticabile giornata, vennero cantate dai soldati delle villotte, eseguiti dei cori, ed in ultimo la ritirata con la fiaccolata.

I signori ufficiali si raccolsero a banchetto con qualche invitato; e la truppa ebbe speciale refezione.

Tutto sommato, esito brillante, organizzazione ed ordine perfetto. In tutti grato ricordo.

Tre ore dopo la cerimonia del mattino, il bravo fotografo signor Remo la Porta, aveva esposte sei nitide fotografie dei momenti più salienti della mattinata, sorprendendo tutti per la celerità della esecuzione.

Dimenticavamo di rilevare che la Caserma era abbellita di bandiere, di drappi e di fiori, e tutte le finestre del vasto fabbricato, adorne di trofei d'armi, di verzura e di bandierine tricolori.

Ben inteso che tutti gli ufficiali in congedo hanno preso parte alla festa.

La festa degli Alpini a Tarvisio

Il glorioso battaglione «Verena»

Già da molto si parlava della festa del battaglione Alpino di stanza a Tarvisio e si attendeva questo giorno per sentirsi l'animo sollevato e sentirsi scuotere da fremiti alla rievocazione delle gesta dell'esercito nostro. Chi oggi ha assistito a questa festa militare non ha potuto fare a meno di sentirsi commosso e di esclamare Italia mia, terra di bellezze eterne, di glorie incomparibili, poco ho dato per eternarti e farti assurgere a maggiori grandezze; ma se di me hai ancora bisogno ecco la mia vita, il mio sangue. Tutti erano commossi, e quando la musica intonò la Marcia Reale (credo la prima volta che si suoni a Tarvisio) gli occhi luccicavano ed ognuno evitava di guardare intorno per nascondere la propria commozione. I baldi alpini hanno sfilato con marziale disciplina; così pure tutte le altre truppe del presidio. Dopo la sfilata la truppa venne riunita in un quadrato di cui un lato era composto di borghesi, di ufficiali in congedo e di autorità. — Qui il comandante del presidio signor Maggiore Del Re, decorato di tre medaglie d'argento pronunziò un discorso che ci dispiace di non poter pubblicare per intero, tanto risplende la luce del valore e la gloria del sacrificio.

Egli così termina:

«E venne il dì nostro: Dallo Stelvio in Val di Trafoi, in Val Venosta, dal Tonale alla Mendola, dagli Altipiani a Trento, dal Grappa a Fiera di Primiero, a Feltre a Pieve di Cadore, dal Piave a Vittorio Veneto, e sul Valdero venne concessa l'ultima medaglia d'oro alpina a Franco Michelino Tocci. Questa, in rapida, tumultuosa manchevole visione le gesta delle Fiamme Verdi, questo il patrimonio di gloria. Questi i titoli di nobiltà, queste le glorie, custoditele alpini, egli è ben vostro, guadagnato in unione ai fratelli della montagna, ai cannonieri alpini.

Alpini nuovi e vecchi!

«A Trento, il tre settembre, la Patria grata e riconoscente tributò agli alpini il suo grazie. Un alpino illustre e valoroso, colui che regge le sorti dell'esercito, disse la gloria alpina davanti alla maestà del Re, davanti al popolo, davanti ai camerati fanti, cannonieri, cavalieri, davanti gli intrepidi soldati del cielo e del mare. Oggi gli alpini con il pensiero ai loro morti, con il ricordo delle vinte battaglie, davanti alle montagne austere che segnano il confine giusto, per sempre raggiunto guardando con soddisfazione intima il passato e con ferma fede l'avvenire, dicono grazie alla Patria che li comprende e li ama e con solennità promettono che la fede e la forza alpina continueranno nei secoli: per la grandezza della Patria, per la gloria del Re. Viva il Re!»

Da calorose ovazioni partenti dagli animi di tutti il discorso del valoroso ufficiale è stato più volte interrotto, ed al grido di Viva il Re è stato un vero delirio da parte di un gruppo di borghesi che poi abbiamo saputo essere alpini in congedo. Dopo il rituale saluto militare le truppe rientrano alle rispettive caserme, mentre i signori ufficiali nel circolo Dante Alighieri offrono un vermouth agli ufficiali in congedo ed agli ex-alpini. Durante la cerimonia militare abbiamo visto girare anche qualche fascista, che all'intuonazione della marcia reale non ha mancato di imporre a qualcuno il rispetto che si deve al nostro Re ed al nostro esercito. Venne poi dato dai signori ufficiali del presidio un sontuoso banchetto e vennero invitate personalità del paese e molti ufficiali in congedo.

Ai rituali brindisi quasi tutti ebbero parole di ammirazione per le truppe alpine. Fra le autorità notammo il vice comm. civile cav. de Beden — il vice questore di pubblica sicurezza av. Cavazzi — il Vice sindaco sig. Di Poi — il giudice distrett. dott. Marizza, il capo dell'Uff. Imp. sig. De Galateo. Tra gli ufficiali in congedo notammo il capitano medico dottor Signorelli, decorato di medaglia di argento— il cap. degli Alpini signor Pio Umberto decorato di due medaglie di bronzo — il valoroso tenente Del Re mutilato e decorato di medaglia d'argento e di bronzo — il capitano Michelangeli ed altri di cui ci sfugge il nome.

La festa non è ancora finita, poichè la Società Ginnastica «Robur Virtusque» in occasione del cinquantenario degli alpini ha voluto svolgere un bellissimo programma di gare. Al mattino corse ciclistiche di velocità e di resistenza, mentre nel pomeriggio numerevoli giuochi e gare erano indette al Campo Sportivo addobbato in modo splendido. Tutto il paese si riversò al Campo Sportivo ed i convenuti ebbero a godere divertimento immenso. L'albero della cuccagna fu disputato in modo staordinario come molto disputate le corse con le carriole da parte dei militari. In tutto si notava brio, energia e forza. La sera nelle sale dell'Hotel «Schnablegger» la Società Ginnastica diede una magnifica festa da ballo. Intervennero tutti gli ufficiali gentilmente accolti dal Comitato della festa che in tutto fu cortese e compito. Parole di elogio vadano al direttore sportivo signor Zarlatti Enrico, il quale per la formazione della Società molto ha fatto ed ha dato. Le danze si sono iniziate verso le ore 21 protraendosi fino ad ora tarda poichè la scelta orchestrina invogliava ed animava il ballo.

Nessun incidente e la grandiosa festa venne chiusa con soddisfazione ed ammirazione di tutti. **A. G.**

A Udine

Terminando la cronaca

dei festeggiamenti del battaglione «Feltre»

SFILATA

Dinanzi al loro Colonnello ed autorità sfilano con aria maschia e fiera i figli dell'eroica «Feltre», le nuove reclute dei distretti di Trento di Bolzano e di Gorizia che hanno già nel loro portamento l'impronta dei vecchi Alpini d'Italia.

Sono circa milleduecento fra artiglieri e alpini che passano con mirabile disciplina, con la serietà e compostezza tradizionale dei soldati della montagna.

Sono le vecchie fiamme verdi del... '15 che rinascono...

Al Vermouth offerto dagli Ufficiali del «Feltre» il Colonnello Nasci con calda espressione ringrazia gli intervenuti, la sua Feltre natia; Udine patriottica, che accolse con affetto materno il Battaglione e rende ai suoi Alpini lietissimi il soggiorno.

Sicuro oggi, come sempre, del valore dei suoi soldati, afferma con fede incrollabile che i nuovi alpini sapranno in ogni occasione rendersi degni dell'affetto della città che li ospita.

RANCIO SPECIALE

Agli alpini ed artiglieri del 6.o Batteria da montagna viene poscia offerto un vero banchetto, in lunghi tavoloni, coperti da tovaglie e preparato con ricche stoviglie.

Autorità Civili e Militari s'intrattengono affabilmente coi soldati durante il pranzo, alcuni ex alpini ed un vecchio generale a riposo, siedono giocondamente alla mensa fra i soldati a consumare l'ottimo rancio.

Signore e Signorine con squisito pensiero offrono fiori e sorrisi fraterni ai baldi figli dell'Alpe.

BANCHETTO ALL'«ITALIA»

Più tardi Ufficiali in servizio ed in congedo del «Feltre», le madri dei decorati di medaglia d'oro del Battaglione Signore Cori e Feruglio, ex Ufficiali dell'A. N. A. di Udine si riunirono a banchetto intimo all'«Ital)ia».

Allo spumante il Conte Zasio, portò nuovamente l'affettuoso saluto dei suoi concittadini al Battaglione e formulò l'augurio che l'Italia liberatasi dagli ormai fradici partiti antinazionali, protetta dall'Esercito del Grappa e di Vittorio Veneto, sappia riprendere la grande strada di Roma.

Il Ten. Colonnello Nasci, a nome di tutti i suoi Alpini, rinnovò con accento di passione e d'amore il giuramento di fedeltà alla Patria, al Re, alle nobilissime tradizioni del Corpo e chiuse con un inno agli eroici scomparsi del Battaglione ed un reverente saluto alle due medaglie d'oro presenti.

Da CIVIDALE

Il resoconto dei festeggiamenti. — — Ci scrivono 14: La sera del 13 u. s. in una sala dell'albergo alla Nave gentilmente concessa, il Comitato dei festeggiamenti che qui ebbero luogo nei giorni 20 e 21 agosto e 17 settembre a beneficio dei minorati di guerra — all'uopo convocatosi sotto la presidenza del dottor Alfredo Mazzocca — ha approvato alla unanimità il resoconto di detti festeggiamenti.

Da detto resoconto si rileva che:

L'entrata ammonta a lire 71.337 e cent 80 — l'uscita a lire 33.116.70 — con un conseguente utile netto di lire 38221.10.

Venne inoltre deliberato in omaggio a precedenti deliberazioni ed a voti espressi dalla locale Congregazione di Carità di erogare alla stessa ad incremento del fondo preparatorio per i nuovi locali della Casa di Ricovero la somma di lire 5000.

Da POCENIA

L'inaugurazione del monumento ai caduti

— Ci scrivono 16: Ieri, col concorso di tutta la popolazione e di molti convenuti dai paesi vicini seguì la inaugurazione del monumento ai gloriosi Caduti di Pocenia che ne conta ben 52.

Il paese è imbandierato e la strada principale ornata di verde e qualche arco trionfale.

La piazza Regina Elena, dove sorge il bel monumento, veramente artistico — opera del prof. Ellero di Latisana — è adorna di tricolori maestosi e di festoni.

Alla destra sorge il palco delle autorità ammantato di verde e di tricolore.

Ai piedi del monumento sono posate moltissime corone che ciascuna famiglia ha deposto ai loro cari; una del comune ed altre di altre associazioni.

Verso le ore 9 all'imbocco del paese si forma il corteo veramente numeroso che attraversò la via Vittorio Emanuele fra due ali di popolo e donne in gramaglie.

Precede la musica di Rivignano che suonò per tutto il percorso il commovente inno del Piave; seguono una lunga fila di scolari con fiori da deporre ai piedi del Monumento; un plotone del 2.o fanteria comandato dal valoroso tenente Mazzini del battaglione di Palmanova, quindi le autorità e notammo il comm. Prefettizio cap. Cassone — il co. Caratti — cap. geom. Tosolini — geom. Crainz — signor Michieli — signor Giuseppe Serretti — il maestro Angelo Zanello — il parroco del paese don Canfero — don Iginio Zarattini parroco di Torsa e qualche altro. Indi una schiera di combattenti di Pocenia con bandiera — di Ariis pure con bandiera — le magnifiche e numerose squadre dei Fasci di combattimento, ciascuna coi rispettivi gagliardetti di Pocenia con avanguardia — Muzzana del Turgnano — Palazzolo dello Stella — Talmassons — Ronchis e Mortegliano. Il corteo è chiuso da numerosi popolani.

Arrivato il corteo sulla piazza si forma un quadrato attorno al monumento con le squadre fasciste da una parte e i soldati dall'altra. Di fronte al palco si pone la musica.

Dal palco delle autorità prende primo la parola il signor Serretti vice presidente del Comitato per ringraziare quanti hanno coadiuvato il comitato nella sua opera; per ringraziare il progettista Ellero e quanti sono convenuti alla cerimonia.

Mentre viene levato il telone suona la marcia reale e segue la benedizione del monumento. Il momento è commovente: molti si asciugano gli occhi bagnati dalle lacrime; i soldati e le squadre fasciste sono sull'attenti e i vessilli inchinati.

Sale quindi sul palco il parroco don Canfero.

«Quando — egli dice — due sentimenti generosi e forti, quali il sentimento religioso e l'amore patrio, si incontrano, si uniscono, si completano, noi assistiamo a manifestazioni simili a questa di oggi che hanno una potenza e una forza irresistibile, la quale avvince e fa vibrare in modo ineffabile ed arcano, come arcana e profonda è la radice di questi sentimenti nell'animo umano.

Ed il monumento a perenne ricordo dei Caduti, che or ora col rito augusto della Chiesa ho benedetto, esprime sinteticamente i vostri sentimenti: Dio e Patria.

Dio e Patria. Erano anche i loro sentimenti — dei nostri Morti gloriosi. La voce della Patria, che noi vogliamo grande, rispettata e temuta, li ha chiamati all'Isonzo e al Piave. La Patria era in pericolo, ed essi — eroico manipolo di gioventù vigorosa dagli occhi sorridenti all'avvenire — alla Patria diedero il loro sangue vermiglio.

Voi, o combattenti, che avete pietosamente composti i vostri compagni nelle tombe; noi che sentiamo e piangiamo la perdita, in quest'oggi gridiamo: — Non sono morti, vivono, — Vivono nella memoria e nel rimpianto; vivono nella luce eterna.

Ogni ira deve tacere, ogni egoismo scomparire.

Oggi le ossa dei nostri Caduti fremono nelle disperse tombe e le anime loro elette aleggiano qui a noi d'intorno.

Anime dei nostri Caduti, aleggiate su noi, inspirateci i vostri sentimenti, il vostro amore. E quando alcuno, lo animo pieno d'odio, volesse rendere vano il vostro sacrificio, fategli sentire il vostro ammonimento: — Amatevi! — Dite a tutti, alto e solenne, che nell'amore, nell'ordine, nella pace, nell'onestà, nel lavoro si fa grande la Patria e la famiglia; dite a tutti che l'amore è la virtù divina che illumina le anime e solleva in alto i cuori, nelle sfere meravigliose della fede.

Il discorso è applaudito.

Segue il geometra signor Guido Crainz che pronuncia un magnifico e commovente discorso.

Parlò poi il maestro Zanello, esaltando il sacrificio dei caduti, discorso elevatissimo che commosse i presenti e suscitò alla fine un generale applauso.

Cessati gli applausi il presidente Zanello lesse il verbale di consegna del Monumento al Commissario Prefettizio signor Cassone, che pronunciò poi un breve discorso pure applaudito.

I componenti il comitato e qualche altro invitato si riunirono a banchetto nella villa Michieli gentilmente messa a disposizione.

Una visita alle fornaci di Torsa

Nel ritorno abbiamo avuto occasione di visitare la magnifica fornace di Torsa di proprietà Mangilli e D'Agostini. I macchinari moderni e completi, la vastità dei locali e la qualità del materiale, mettono questa fabbrica fra le più importanti non solo del Friuli ma di tutta la regione.

Purtroppo data la ubicazione molto infelice per la distanza da linee ferroviarie e fluviali e da grossi centri abitati, non tutti possono approfittare dell'ottimo materiale, nè la fabbrica può sempre lavorare nella completa sua efficienza.

Due valorosi

In questa occasione va ricordato su tutti il più fulgido eroe Poceniese sotto ten. Carino Tosolini, che sebbene riformato si arruolò volontario e al fronte ha compiuto atti di vero eroismo.

Una volta fu fatto prigioniero sul Carso perchè durante una azione si era spinto arditamente entro le linee nemiche.

Ritornato in patria volle nuovamente portarsi al fronte e sempre per la sua arditezza fu fatto ancora prigioniero. Morì poi colpito da febbre spagnola poco prima che finisse la guerra.

E fra i viventi ci sentiamo in dovere di ricordare pure il fratello geometra Umberto Tosolini, già valoroso capitano degli alpini prima e quindi di fanteria. Pur esso è stato volontario benchè l'impiego pubblico gli avrebbe permesso di occuparsi in un ufficio delle retrovie; ma egli volle ad ogni costo compiere interamente il suo dovere. Partecipò a numerosi combattimenti e fu sempre primo tra i primi. Il piombo nemico lo raggiunse più volte, ma il destino gli è sempre stato favorevole. In una cruenta battaglia fu fatto prigioniero dagli austriaci e passò alcuni mesi nel triste campo di concentramento di Sigmunderberg.

Da CASARSA

In tema di bidelli. — Ci scrivono 16 — L'esimio direttore didattico delle nostre scuole comunali, signor Ciro Sandri, invia al «Gazzettino» una protesta circa una frase apparsa in una corrispondenza inviatavi giorni sono, e colla quale intendevamo far comprendere come a nostro avviso, la nomina di due bidelli, testè approvata dal Consiglio, non fosse urgente e poco necessaria.

Ciò anche in relazione alle strettezze del bilancio, importando i due bidelli una spesa non inferiore alle settemila lire annue.

Il prefato signor direttore ci assicura che i due bidelli — oltre alla ambita riverenza ai signori insegnanti (cosa che noi dicevamo senza alcuna ombra d'ironia per gli stessi, poichè anzi godono tutte le nostre simpatie ed il massimo doveroso rispetto per la missione che compiono) — avrebbero molto da fare nei riguardi dell'igiene e pulizia.

Ma a questa bisogna importantissima, non provvedono già le bidelle attualmente impiegate?

Poichè così sembrerebbe, da quanto ebbe a dire un consigliere di minoranza che quale ragione principe per la nomina dei bidelli, portò quella di non far perdere tempo ai maestri nell'andare in classe, per chiedere se è tempo di uscire (testuale) mentre il bidello potrebbe suonare la campana all'ora giusta; ed inoltre l'altra ragione di alta moralità, consistente nel sorvegliare i bambini che possono recarsi ai gabinetti a due per volta... ecc!.

Ora noi, che siamo perfettamente d'accordo col direttore in quanto comprendiamo e ci rendiamo conto senza sopraluoghi, che la pulizia e la igiene delle scuole saranno molto trascurate poichè con quarantacinque lire mensili le donne preposte a tale bisogna poco possono fare, pensiamo che conciliando le necessità colla scarsezza dei mezzi del Comune, si potrebbe aumentare adeguatamente il compenso alle donne — che per quanto alto non raggiungerà mai la spesa di due uomini, e colle migliaia di lire di risparmio annuale, provvedere all'impianto di due pompe ed alla assunzione di una guardia urbana.

Questa soluzione che risolverebbe con l'uguale spesa diversi problemi ci sembra per ora la più logica, salvo in seguito nominare anche i bidelli non appena le migliorate finanze del paese lo permettono.

Avviso di concorso. Il comune ha aperto il concorso fra mutilati ed invalidi di guerra del paese per un posto di segretario amministrativo della Commissione comunale di avviamento al lavoro, col lauto stipendio di lire cento mensili!

Dopo tanta bazza trascuriamo di indicare le norme ed i requisiti che si richiedono per l'ambita occupazione, certi che ben pochi saranno i concorrenti.

Sappiamo che il mutilato che occupava prima tale posto dovette più che in fretta procurarsi un nuovo impiego e ciò perchè gli si fece capire che tale cifra era la massima cui si poteva giungere.

Non aggiungiamo commenti.

Gravissimo delitto a Canedo di Precenicco

UN DRAMMA DELLA GELOSIA?

Ieri si difuse in un baleno la voce di un gravissimo delitto perpetrato nella località Canedo in Comune di precenicco.

Le prime notizie dicevano che una giovane donna da pochi anni sposa, era stata uccisa a colpi di pugnale dal proprio marito.

Data la distanza del luogo ove avvenne il delitto, non abbiamo potuto avere subito tutti quei particolari che occorrono per avere una precisa narrazione sullo svolgimento del tristissimo fatto.

Tuttavia dalle autorità competenti, abbiamo potuto avere in riassunto queste precise notizie.

Come si sarebbe svolto il delitto

Nelle prime ore di lunedì scorso nella località paludosa chiamata Canedo in comune di Precenicco della nostra Bassa Friulana, per motivi di gelosia certo Raddi Domenico di Angelo da Marano Lagunare con la complicità del proprio cognato Romano Chin di Giacinto, uccideva a colpi di pugnale la moglie Rossi Angela fu Antonio di anni 24 della frazione di Pertegada del Comune di Latisana.

Gli autori dopo compiuto l'orrendo misfatto si sono dati alla latitanza, nè finora l'autorità ha potuto rintracciarli.

Questa dunque sarebbe in breve la relazione ufficiale del come si sarebbe svolto il delitto.

Secondo altre notizie pervenuteci, siamo in grado di dare altri particolari.

La Rossi Angela era divisa da qualche tempo dal marito e si era unita al cognato Chin ed abitava a Pertegada con la propria madre.

L'altro ieri verso le 6 antimeridiane la Rossi ed il Chin si sarebbero recati in aperta campagna e precisamente nel territorio paludoso di Canedo, dove a quanto pare si sarebbero incontrati col Raddi.

UN PUNTO OSCURO!

Fra marito e moglie si sarebbe svolto un breve ma violento contrasto. Qui comincia il mistero, ma si suppone che il Raddi in preda alla gelosia si si ascagliato contro la moglie con il pugnale inferendogli ben dodici colpi, perchè tanti ne furono trovati sul cadavere.

Secondo il sopraesposto rapporto ufficiale della autorità anche il Chin sarebbe complice nell'assassinio della disgraziata Rossi. Ma a questo punto il fatto non è ben chiaro: quello però che è strano, e che dà a pensare, è appunto il fatto che ambedue si sono resi latitanti.

Veramente non si comprende quali siano le ragioni che avrebbero influito sul Chin per renderlo complice dello assassinio. Su questa circostanza i commenti sono disparati, e forse soltanto in seguito alle invetigazioni delle autorità si potrà venire a conoscenza della verità, semprechè l'assassimo e il suo compagno engano arrestati.

LA SCOPERTA DEL CADAVERE

La scoperta del cadavero della povera Rossi avvenne verso le ore 10 di lunedì, da parte di un giovanotto mentre percorreva la sirada della bonifica Canedo.

Il giovane si fermò improvvisamente dinanzi alla vista di alcune vesti femminili che galleggiavano nel canale laterale alla strada. Avvicinato si si presentò ai suoi occhi il cadavere di una donna. Egli corse subito in bicicletta ad informare l'autorità della lugubre scoperta.

Sul luogo si recarono immediatamente i Reali Carabinieri ai quali si aggiunse molto pubblico.

Il cadavere fu subito identificato come quella dell'Angela Rossi. Venne quindi rimosso e gli furono riscontrate sul misero corpo le dodici pugnalate ed alcuni segni sul collo, ciò che lascia supporre a tentativi di strangolamento!

Le indagini subito intraprese portarono alla ricostruzione del fatto, basato però sempre su supposizioni, perchè — ripetiamo — la verità non potrà scaturire che per confessione del reo, o dei rei, sinora irreperibili.

Da PORDENONE

Domestica innocente. — Ci scrivono 17:

Bucco Olimpia di Gio. Batta di Andreis è imputata di furto qualificato per essersi impossessata di un copriletto del valore di L. 350 della sua padrona signora Dalè, e ciò in Treviso nel dicembre 1921. In seguito alle risultanze processuali il Tribunale di Treviso manda assolta la Bucco per non aver commesso il fatto. — Difensore avv. Ginardo Boscolo

Grave scontro con una motocicletta. — Vengo informato che ieri nel pomeriggio nei pressi di Prata di Pordenone che dista circa 10 chilometri dalla nostra città, certo Angeli Giuseppe con il proprio figlio minore Riccardo d'anni 17, provenivano in motocicletta da una gita quando alla svolta cosidetta alla Croce, la motocicletta andò ad investire un carro che proveniva in senso contrario. Nel cozzo che avvenne e che determinò il rovesciamento di entrambi i veicoli, l'Angeliri che guidava la macchina ed il figlio, riportarono delle contusiani ad ambe braccia, ed il proprietario del carro che non si conosce il nome, ebbe pure lui una frattura alla gamba destra, giudicati guaribili in 15 e 30 giorni.

Circolo equestre F.lli Casertelli. — In seguito alla richiesta del pubblico cittadino il grande Circolo equestre F.lli Casertelli rimarrà nella nostra città per altre due rappresentazioni e cioè domani mercoledì e giovedì con nuovi e variati esercizi, nonchè l'«uomo volante».

Unione Sportivo Pordenonese. — I nati della classe 1904 sono invitati all'adunanza che si terrà il giorno 1. corrente alle ore 21 nella Sala del Teatro Licinio, per procedere alle iscrizioni al Corso Premilitare.

Lo scopo che si prefigge la I. P. è quello di creare una gioventù disciplinata e forte alla scomparsa anche di questo e dell'attuazione della Nazione Armata. Oltre al beneficio dello apprendimento di una civile disciplina di educazione fisica, base del carattere morale e civile, gli iscritti godono, giunti sotto le armi, particolari vantaggi in considerazione della Istruzione Premilitare ricevuta e comprovata; ciò possono far fede gli iscritti della classe 1902 che seguirono regolarmente e profittarono della civile e patriottica istituzione. In detta adunanza saranno consegnati i certificati e le medaglie ricordo agli iscritti della classe 1903.

Le Autorità Militari e Civili particolarmente interessate allo sviluppo e al buon andamento dell'Istituzione, presenzieranno la indetta riunione la quale, per la terza volta, afferma che la Premilitare è penetrata ormai nella coscienza pubblica e cammina incessantemente verso la sua radiosa meta.

Nati della classe 1904 consapevoli del bene della Patria e vostro, la sera del 19 corrente rispondete presente!

Nomina del Medico Primario.

In aggiunta alla corrispondenza pubblicata ieri sulla nomina del medico primario in questo ospedale è doveroso ricordare come secondo nella terna proposta dalla Commissione aggiudicatrice, con la differenza di un solo punto, sia il prof. Piero Biffis di Mereno di Piave.

Il prof. Biffis ha compiuto tutta la sua preparazione scientifica e pratica in un grande centro clinico, essendo aiuto alla Cattedra di Patologia Speciale medica e di Clinica medica Propedeutica di Torino. Egli ha fatto come medico tutta la guerra con gli alpini, sempre in prima linea; ha preso parte a numerosi combattimenti meritandosi due medaglie al valore e due croci di guerra. Professionista dunque, valentissimo e combattente autentico e valoroso! Certo la lunga guerra se ha contribuito a completare e ad affinare la sua esperienza medica, non gli ha concesso di conseguire quegli altri titoli che pur troppo sono gli unici che son presi in considerazione nei concorsi (lavori scientifici, concorsi, ecc.) nella copia che fu facile di raccogliere da altri nei comodi servizi territoriali.

La Commissione aggiudicatrice forse ebbe torto di non considerare nella dovuta misura queste circostanze. Speriamo che le vorrà fare il Consiglio di Amministrazione per l'interesse e per la fortuna del Pio luogo.

Da LAVARIANO

Provocazioni. Ci scrivono 17: — Domenica 15 corrente a Lavariano ebbe luogo la tradizionale sagra annuale.

La festa si svolse per tutta la giornata senza nessun incidente, dato lo intervento di alcuni fascisti al comando del signor Variolo Antonio i quali seppero mantenere la calma dei scamiciati comunisti che giravano per il paese con dei fazzoletti rossi.

La brava banda locale diretta dal maestro signor Basciù svolse in piazza un applauditissimo programma e suonò pure qualche inno patriottico.

Alla sera appena chiuse le osterie i fascisti si ritiravano tranquillamente alla loro sede; senonchè giunti appena fuori del paese udirono intuonare da alcuni malintenzionati, il canto: «Bandiera rossa». I fascisti allora si diressero di corsa in paese al grido: «A noi!»; e furono accolti a sassate provenienti da diverse parti. Fu allora che i fascisti fecero sgomerare quanti si trovavano in piazza e dovettero qualche mezzo energico per sciogliere l'assembramento.

Queste continue provocazioni dalla parte rossa dovrebbero una buona volta finire.

Da PALMANOVA

Apertura della scuola d'arte applicata all'industria. Ci scrivono 16: — Questa mane alle ore 9 ebbe luogo la apertura dell'anno scolastico 1922-23 di questa scuola d'arte applicata alla industria, nei nuovi locali della Gran Guardia.

La sala principale, la di cui superficie sorpassa i 240 metri quadrati con la presenza di oltre 140 iscritti e di tutte le Autorità Scolastiche e Municipali, aveva un aspetto solenne e dava subito l'impressione che l'ambiente costituiva la concorrenza di tutti gli elementi necessari, sia dal lato igienico che da quello tecnico, ad un'aula scolastica; veramente moderna e di prim'ordine.

Il Presidente della Scuola signor R. Geremia espresse brevemente la sua soddisfazione per il numero degli iscritti, ed ebbe sopratutto parole di ringraziamento e di riconoscenza a nome degli alunni per il Sindaco e per l'Amministrazione comunale che ha provveduto con larghezza di mezzi e di vedute ampiamente alla costruzione dei locali.

Il Sindaco quindi esprime a sua volta il suo compiacimento con parole elevatissime rivolte alla volontà degli alunni ed incita a compensare col profitto, gli sforzi ed i sacrifici superati dai preposti alla istituzione.

Il direttore della Scuola prof. arch. P. Zanini, espone con pratici ed apprezzatissimi criteri tecnici le condizioni alle quali dovranno sottoporsi gli allievi onde ricavarne utilità professionale ed intellettuale in rapporto anche ai nuovi corsi istituiti (5.o di perfezionamento intarsio ecc).

Il numero degli iscritti tenuto conto dei ritardatari giustificati, sarà questo anno notevolissimo e considerando il valore degli insegnanti preposti, è doveroso concludere che il nuovo anno scolastico segnerà un grande passo verso la istruzione artistico-industriale di cui questa Zona è sotto ogni rapporto meritevole.

Da CERESETTO

Grave investimento tramviario

Due feriti

Ci scrivono 17:

Questa sera al passaggio del tram che ritornava da S. Daniele alle ore 15.35, al passaggio davanti al locale della distilleria del signor Buiese Angelo di Ceresetto, investiva violentemente il proprietario signor Buiese e la signorina Mesaglio Tranquilla che in quell'istante uscivano dal portone montati su un carretto trainato da un cavallo.

Il momento fu tragico. Un urlo formidabile elevò il personale del tram quando vide il cavallo spuntare dal portone, ma che intravvedevano oramai una certa sciagura, poiche il convoglio era già troppo vicino per poter fermarsi ed evitare l'investimento.

Alle urla del personale si aggiungevano pure quelle dei presenti, che come al solito, assistono al passaggio del tram.

Ma come dicemmo l'investimento non fu potuto evitare. Però la prontezza di spirito del personale di macchina ha fatto sì che il cozzo fosse reso meno violento di quanto poteva essere.

Il veicolo veniva diviso in due. Il cavallo rimase incolume, mentre i due disgraziati venivano rovesciati e sbattuti al suolo e contro il muro della casa.

Si può immaginare la confusione e lo spavento che derivò fra i presenti.

Gli investiti grondavano sangue da larghe ferite riportate e venivano raccolti dai famigliari che gli prestarono le prime cure.

Data l'assenza del medico locale dott. Grillo, venne chiamato d'urgenza da Udine il dottor Ferrario.

La causa dell'investimento va purtroppo attribuita ai due feriti che imprudentemente uscirono dalla casa senza prima accertarsi del passaggio del tram, che a quel punto va molto a rilento, poichè a pochi metri è la fermata.

Ma a quanto pare il Buiese non sapeva che dal 15 ottobre l'orario del tram era stato cambiato e che di conseguenza il passaggio del tram era stato anticipato.

Da SEGNACCO

La film del soldato ignoto a Loneriacco. — Ci scrivono 16:

Approfittando di una opportuna combinazione la frazione di Loneriacco potè godere anch'essa, nella sera di sabato scorso 14 corr., la rappresentazione cinematografica delle grandiose onoranze tributate alla salma del Soldato Ignoto da Aquileia fino a Roma.

Il fotografo sig. Gerussi e socio di Tricesimo con gentile pensiero vollero prestare il macchinario gratuitamente.

L'esecuzione della films ha avuto luogo nel vasto cortile della famiglia di Masia, gentilmente concesso.

Una nota gentile venne recata, sotto il cielo sereno illuminato da stelle da alcuni scolari, femmine e maschi, di Loneriacco, i quali negli intervalli cantarono l'Inno del Piave.

La popolazione è rimasta soddisfatta per aver potuto conoscere, anche da Loneriacco, le solenni manifestazioni di affetto e di riconoscenza rese l'anno decorso al Soldato Ignoto dall'Italia la quale cominciava a riacquistare la propria dignità per cui l'avvenimento ha assunto in paese il significato di una manifestazione patriottica.

Da GRADISCA

Funerali. — Ci scrivono 17:

Questa mane seguirono i funerali della signora Teresa Bello, madre dei proprietari della Tipografia Bello, con larghissima partecipazione di cittadini. Intervenne pure il Sindaco cavaliere Marizza, il primo assessore Domenico Blason, il direttore l'Ufficio Imposte dott. Kraus, gli Ufficiali superiori della R. Pretura, Tausani e Penussi, il notaio dott. Mosetig ed altre personalità di cui ci sfugge il nome.

La salma dopo la benedizione rituale venne tumulata nella tomba di famiglia.

Effetti del vino nuovo. Tre arresti. — Con domenica si diede principio alla vendita del vino nuovo, e in tutti i locali pubblici la ribolla veniva presa d'assalto e non mancarono le sbornie i contrasti per questioni politiche ed anche conseguenze disastrose, poichè tre operai della località Mercaduzzo fratelli Franzot, e certo Zollito, dopo aver questionato con dei fascisti nell'osteria Bertos se la presero con i RR. CC. usando violenza.

Furono arrestati e ieri sera dopo la conferma dell'arresto da parte del pretore dott. Petronio furono tradotti alle carceri criminali di Gorizia in attesa del relativo processo.

Scarcerazione e desistenza. — Quel Massimino Moschion arrestato sotto l'imputazione di spaccio bancanote false di lire 100 venne scarcerato e desistito da ogni procedimento non risultando che fosse stato compartecipe nel crimine.

L'autore di spaccio di banconote false per quanto ricerche siano state fatte non fu possibile rintracciarlo.

Il lamento di un moribondo. — Il Friuli organo del partito clericale in una notizia pubblicata da Maiano, inveisce contro un maestro perchè non fa pregare gli scolari prima e dopo le lezioni.

Quel corrispondente ignora che per la fine di quest'anno le leggi scolastiche austriache sono condannate a sparire, e per conseguenza di preghiere non è il caso di parlarne.

Per gli orfani di guerra

DEL COMUNE DI UDINE

All'Ufficio Orfani di guerra del Comune di Udine sono pervenute le seguenti offerte:

co. Gio Batta e Lina Valentinis a mezzo della Patria del Friuli lire 20.

In morte di G. B. Asquini: Di Bernardo Giacinto lire 10, Zamburlini Antonio lire 10.

In morte di Angelini d. Corradino: Di Bernado Giacinto lire 10, Zamburlini Antonio lire 10, Studenti Universitari lire 70, Chiaruttini dott. cav. Ugo lire 20. Cantoni Elisa lire 5

In morte di Trebbi Mario, Duranti Angelo lire 10, Cantoni dott. Armuni lire 16, Marzuttini dott. Paolo lire 10 Camuffo Antonio lire 5.

Nell'anniversario della morte di Rosa Girardini Fattori Giacomo lire 10.

Il Comitato ringrazia sentitamente gli oblatori.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani - Via Cavour Palazzo degli Uffici.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«Il Conte di Lussemburgo»

La vecchia ma sempre piacente operetta di Lehar «Il conte di Lussemburgo presentataci ieri sera in una buona ed accurata edizione dalla compagnia De Simoni ottenne un successo entusiastico e l'affollato uditorio fu largo di convinti e meritati applausi diretti a tutti gli esecutori.

Questa sera ultima recita della compagnia e serata in onore del simpatico attor comico Giuseppe Camilli.

Dal 19 corrente avremo un breve corso di recite di Dora Baldanello con tutte le migliori novità del repertorio italiano.

Cronaca Giudiziaria

IN TRIBUNALE

Il processo Sirch-Combattenti

Nella seconda udienza del processo per ingiurie del cav. Sirch contro il giornale «Il Combattente» si svolse lo interrogatorio dei testimoni a difesa.

In seguito all'intromissione dei patrocinatori delle parti e ad autorevoli interventi si addiviene ad un accordo per la firma d'una dichiarazione del giornale «Il Combattente» di cui non ci fu data ancora comunicazione.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale

La seduta di ieri

La convocazione era fissata per le 13, ma l'appello nominale si può fare appena alle 13.35; sono presenti:

Adami ing. Gio. Batta — Agnola Domenico — Benedetti prof. cav. Luigi Amedeo — Biavaschi on. avv. prof. Gio. Batta — Bierti cav. geom. Francesco — Brosadola avv. cav. Giuseppe — Candolini avv. Agostino — Cicutin Luigi — Cossettini dott. cav. Guido — Cristofori on. nob. avv. cav. Antonio — D'Andrea rag. Giacomo — Ellero on. avv. Giuseppe — Faleschini dott. Agostino — Fanna Domenico — Frucco cav. Giuseppe — Gropplero co. cav. Francesco — Guerra Pietro — Lucchini cav. Lucchino — Masotti don Ugo — Minciotti Gregorio — Morassutti dott. comm. Pio — Murero dott. comm. Giuseppe — Musoni dott. prof. cav. uff. Francesco — Ostuzzi sac. Attilio — Palese avv. cav. Giuseppe — Paoloni Giovanni — Pittaro Mattia — Policreti nob. avv. Carlo — Rupolo prof. arch. Domenico — Sclauzero Raffaele — Spezzotti gr. uff. rag. Luigi — Tessitori Tiziano — Trinko mons. prof. Giovanni — Venier geom. cav. Giusto.

Il Prefetto ckomm. Cian dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Presiede il vice presidente cav. Benedetti.

Per Mons. Degani e per il cinquantenario degli Alpini

MASOTTI ricorda la benemerenza di Mons. Degani, illustre storico del Friuli; crede che anche dal Consiglio provinciale debba partire una parola di condoglianza per la grave perdita subita del Friuli.

Ricorda inoltre che domenica a Udine e in altre città della provincia venne commemorato il cinquantenario della fondazione dell'Arma degli Alpini. Fa l'elogio dell'eroismo sempre dimostrato dagli Alpini. Crede che anche il Consiglio provinciale debba associarsi alla commemorazione e volgere un doloroso pensiero ai Caduti e mandare un caldo saluto a tutti gli alpini che hanno combattuto e che si trovano ancora sotto le armi. (Applausi vivissimi).

Per il generale Caneva

CANDOLINI (presidente della Deputazione), si associa alle parole di Masotti, certo di interpretare anche il pensiero del Consiglio. Ricorda poi la morte di un valoroso generale friulano: il generale Carlo Caneva. Manda alla sua memoria un mesto pensiero e condoglianze alla famiglia.

L'ordine del giorno

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Mentre si fa la votazione per le nomine, proposte nei primi tre punti dell'ordine del giorno, si leggono le proposte della Deputazione per gli altri oggetti, che sono approvate quasi senza discussione.

All'oggetto 14: Fondo per sussidi a favore dei tubercolotici di guerra della Provincia di Udine, il cons. Masotti fa un vibrato discorso raccomandando questi infelici che sono poco conosciuti, nè si conoscono le loro grandi sofferenze.

La Deputazione propone un sussidio di duemila lire, che è approvato ad unanimità.

Il Collegio di Toppo-Wassermann

MASOTTI chiede alcune dilucidazioni, alle quali risponde esaurientemente l'on. Cristofoli, presidente del Collegio.

Le proposte della Deputazione per l'ampliamento del Collegio sono poi approvate.

Contributo straordinario all'Ufficio del Lavoro

Il prof. MUSONI non è contrario al sussidio di L. 5000 all'Ufficio del Lavoro che si propone di facilitare la nostra emigrazione fenomeno doloroso, ma purtroppo necessario nel nostro paese che soffre di sovrapopolazione. Desidera però sapere — data l'importanza della cosa — quali sono le regioni d'oltre Oceano, cui troppo vagamente si accenna nella relazione della Deputazione, dove si spera di poter avviare intere famiglie coloniche per fondare delle vere e proprie colonie agricole, e quale probabilità vi sia di riuscir nell'impresa.

Il Presidente Candolini accenna alle grandi difficoltà che il problema presenta: si hanno però ragionevoli speranze — dalle pratiche finora esperite in proposito — di poter collocare nel Brasile, un discreto numero di famiglie coloniche della provincia le quali l'anno venturo rimarrebbero senza terre da coltivare e quindi sul lastrico.

Le nomine

Il Presidente comunica il risultato delle votazioni che è il seguente:

Revisore del conto consuntivo 1921; eletto il cav. dott. Gaetano Pietro.

Un membro effettivo e un supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1922-23, 1923-24: Eletti il prof. Dressani e Carlo Liva.

Membro supplente del Consiglio di Leva del Circondario di Udine per il biennio 1922-23 e 1923-24, eletto: Luigi Cressatti.

Gli ultimi oggetti

Senza discussione si approvano il conto morale e il conto consuntivo 1921 e il Bilancio preventivo 1923 del Brefotrofio provinciale.

Il bilancio preventivo 1923 dell'Amministrazione provinciale

MUSONI e POLICRETI fanno varie osservazioni: quest'ultimo specialmente rileva l'eccessiva elevatezza della sovrimposta.

Il prof. MUSONI, loda lo stanziamento di 80.000 lire per l'istruzione professionale; vorrebbe che almeno una parte di detta somma fosse dedicata al miglioramento dell'istruzione agricola dei contadini della zona da lui rappresentata. Recentemente fu istituito un vivaio di fruttiferi nel podere annesso alla R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone: si approfitti della fortunata circostanza per aprirvi una scuola pratica di innesto dei fruttiferi e delle viti tanto danneggiati dalla filossera, specialmente negli ultimi due anni.

Altre iniziative potranno in seguito derivare da questa, imperniandosi sulla Scuola Normale, poichè è spianata la via, colpa sarebbe non approfittarne...

Sull'oggetto16:

LUCCHINI raccomanda caldamente le cattedre di agricoltura, che ora non vanno bene. Rileva varie deficienze nell'agricoltura, alle quali si dovrebbe provvedere. Crede inoltre che bisognerebbe dare un nuovo indirizzo alle varie scuole di disegno della Provincia, che ora non corrispondono completamente allo scopo.

SPEZZOTTI è d'accordo con Lucchini circa la Cattedra di Agricoltura. La Deputazione dovrebbe esaminare se il contributo alla Cattedra determinato quando la moneta aveva ben altro valore è adeguato agli attuali bisogni. Ritiene giusto la direttiva della Deputazione di perequare il peso di tributi provinciali con una diversa sovraimposizione sui terreni, in confronto dei fabbricati.

CRISTOFORI, voterà la proposta della Deputazione; rileva però che la proprietà terriera è estremamente gravata.

Fa voti che possa presto venire attivata la riforma tributaria...

CANDOLINI, presidente della Deputazione, risponde ai vari oratori, difendendo le proposte deputatizie e accetta le proposte del prof. Musoni.

Il bilancio viene quindi approvato.

Il minist o delle poste tratta Udine come un villaggio

20 mila cittadini danneggiati

La Camera di Commercio e Industria di Udine, ha inviato a S. E. l'on. Fulci, ministro delle Poste la seguente lettera:

«Fu appreso con rincrescimento dai giornali che il Ministero non credette accogliere il voto espresso dalla giunta Municipale di Udine, da questa Camera e dalla Associazione degli industriali e commercianti, perchè la distribuzione della corrispondenza avvenga nel suburbio di Udine due volte al giorno, come nel centro.

La notizia è tanto più rincresciuta alla Camera in quanto nella lettera del 20 maggio essa aveva esposto alla E. V. le evidenti ragioni della domanda, fondate nelle peculiari condizioni topografiche della città, la quale forma coi sobborghi un unico blocco di abitazioni senza distacco o divisione nemmeno daziaria.

La Camera si permette pertanto di insistere nel ben giustificato voto, nello interesse di oltre 20 mila abitanti danneggiati da un servizio postale incomparabilmente manchevole e irrazionale. Essa confida nel sereno giudizio di Vostra Eccellenza, che vorrà sopprimere la ingiusta e lamentata disparità di trattamento fra una parte e l'altra della stessa città».

Una vibrata protesta analoga è stata mandata al Ministro delle Poste anche dalla Federazione Friulana d'Industria e Commercio.

Una lodevole iniziativa per gli orfani di guerra di Udine

La Commissione per gli orfani di guerra del Comune di Udine, nel ringraziare pubblicamente l'egregio cav. Olinto Baldini, proprietario dall'albergo alla Croce di Malta per il versamento di 63 lire raccolte in apposita cassetta, dagli ospiti e clienti dell'Hotel, ne apprezza altamente la benefica iniziativa e la porge in esempio agli altri albergatori della città i quali potrebbero così contribuire ad aiutare i figli di coloro che diedero il sangue per la Patria.

Società Alpina Friulana

Una squadra di alpinisti della Sezione del Club Alpino di Venezia transiterà sabato prossimo alle ore 9 diretta a Chiusaforte e Nevea per salire domenica mattina il Canin.

I soci che desiderassero unirsi alla compagnia saranno molto graditi e potranno chiedere alla Società il dettaglio del programma.

Uccini, adunata!

Tutti i Soci dell'U. O. E. I. sono vivamente pregati di presenziare alla Assemblea generale ordinaria della locale Sezione che si terrà stasera presso la Sede Sociale, Via di Prampero 10.

Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Relazione finanziaria; 3. Inaugurazione della Sede.

Il malinconico risultato d'una riunione per la Precenicco-Gemona

Alla riunione indetta oggi dal Sindaco di Osoppo per una eventuale modificazione al tracciato della costruenda ferrovia Precenicco - Gemona, furono invitati 20 Comuni, dei quali parecchi non facenti parte del Consorzio ed altre Associazioni.

Notiamo il fatto di non aver diramato l' invito al Presidente del Consorzio ed alle Associazioni dei Comuni Consorziati mentre furono invitate quelle di Udine e Latisana e privati di Osoppo.

Il Sindaco di Osoppo ha esposto lo scopo della riunione che era quello di variare e mutilare il tracciato della costruenda ferrovia ed invitò il geometra cav. Piccini ad illustrare le ragioni che consigliavano eventuali varianti.

Da alcuni presenti venne a priori lamentato il mancato invito al Presidente del Consorzio, ciò che appariva in contrasto con la lettera del Ministro dei LL. PP. giorni fa pubblicata dal Sindaco di Osoppo.

Procedutosi quindi alla nomina del Presidente dell' Assemblea a grande maggioranza risultò eletto il Sindaco di Gemona.

Il Sig. De Rosmini riassumendo le eccezioni mosse da alcuni dei presenti propone il seguente ordine del giorno:

«I convenuti visto l'invito del Sindaco di Osoppo dal quale non si rileva chiaramente lo scopo della riunione che l'opera ferroviaria Precenicco - Gemona è affidata a un Consorzio giuridicamente perfetto

«Osservato inoltre che il Consorzio stesso con Decreto Reale 4 agosto 1921 N. 1248 ottenne la concessione per la costruzione della linea.

«Ritenuto quindi che unico rappresentante del Consorzio è il suo Presidente il quale invece non è stato nemmeno invitato

«Considerato che una qualsiasi proposta di variante al tracciato corrisponderebbe ad affibbiare una patente d'imbecillità a tutti i Comuni componenti il Consorzio alla provincia che deliberò il sussidio agli organi tecnici dello stato che ne approvarono il progetto, alla Commissione di revisione dei piani finanziari delle ferrovie ed al Consiglio dei ministri

Deplorando

la leggerezza con la quale venne proposta la odierna adunanza da un comune il quale avrebbe se mai dovuto farlo prima del fatto compiuto ed il modo col quale attraverso la stampa quotidiana ci è cercato di sabotare la costruenda linea

Deliberano

di non far luogo ad alcuna discussione».

Il Cav. Gennari rappresentante dei Combattenti presenta un altro ordine del giorno così formulato:

«L'Assemblea in omaggio alle buone norme che regolano una riunione delibera di sentire il relatore che informi sullo scopo della presente riunione».

Sorge un vivace dibattito, intendendo il sindaco di Osoppo il cav. Piccini ed il sindaco di Latisana di insistere sulla necessità di una discussione, ma trattandosi che l'ordine del giorno del sig. De Rosmini verteva sulla pregiudiziale fu senz'altro posto a votazione per appello nominale ed approvato a grane maggioranza.

Questa è la cronaca. [illegible]

Alla quale crediamo apportuno fare seguire alcune brevi note.

Che la riunione dovesse avere tale lacrimevole risultato era facilmente prevedibile quando si pensi che vennero invitati i sindaci dei comuni consorziati e non i loro delegati che da anni seguono con amore le sorti della costruenda linea e quando si consideri e ciò è anche più grave diciamo così per non dir peggio, neppure il benemerito presidente del Consorzio cav. Anzil.

Che si fosse venuti ad una discussione questa non poteva avvenire che in contradditorio col presidente il quale non era invitato.

Come non comprendiamo la unilateralità nel diramare gli inviti limitandoli solamente a quelle Associazioni: Associazioni Commercianti Udine e Latisana — Associazione Combattenti di Udine e non a quelle di Gemona, S. Daniele e Codroipo ed a pochi invitati privati solo di alcuni Comuni.

Le decisioni dell'Ass. Nazion. Combattenti nei riguardi del Sindacato

La Giunta Esecutiva dell'Ass. Nazionale Combattenti (Federazione Friulana) nella sua riunione del 15 corrente deliberava la nomina di una Commissione composta da un membro del Comitato Nazionale, Presidente, dal Delegato Regionale e dal Consigliere Delegato dell'Uff. Provinciale di Assistenza, con mandato delle più ampie indagini sul Sindacato Friulano fra le Cooperative di ex Combattenti, che in queste settimane, venne fatto oggetto di pubbliche accuse.

La Commissione si è riunita ieri nelle persone dei signori Bracci Lucangelo membro del Comitato Nazionale Russo Luigi Delegato Regionale della Federazione Friulana, Linussa Eugenio Consigliere Delegato dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ed ha nominato a proprio segretario il sig. Trivulzio Lodovico.

Ritenuto quindi, per dichiarazioni dei signori cav. Nicoloso e Cesan Bononi, che il Sindacato ed i suoi amministratori forniranno ogni elemento per un sicuro giudizio, la Commissione ha deciso:

1. Invitarsi le cooperative tutte di ex combattenti che credono di averne motivo, a trasmettere entro il corrente mese alla Segreteria della Commissione qualunque loro lagnanza nei riguardi del Sindacato, motivando e documentando;

2. Farsi nel contempo divieto a tutte le organizzazioni e persone aventi un legame di disciplina con l'Associazione Nazionale Combattenti di fare qualsiasi pubblica dichiarazione, di accettare qualsiasi polemica o di adire qualunque privato giudizio sui fatti in esame fino a quando la Commissione non abbia presentato alla Federazione le proprie conclusioni;

3. Rivolgersi invito all'Ufficio Provinciale di Assistenza che riassuma sino a definitivi provvedimenti le funzioni di assistenza e tutela delle cooperative di ex combattenti, già da esso sostenute prima della costituzione del Sindacato Autonomo;

4. Darsi comunicazione di quanto sopra alla stampa cittadina, con avvertimento che la Commissione, mentre sente il dovere di esaurire con ogni diligenza e severità il proprio mandato a tutela delle organizzazioni economiche di combattenti e del loro buon nome, non intende accettare discussioni o polemiche fino a che il mandato stesso non abbia avuto completo esaurimento.

Trattoria comunale

Oggi; mattina: Pasta e fagiuoli, maiale al latte con contorno. Sera Zuppa di verdura, carne in umido con contorno.

Media dei cambi

Milano

MILANO, 17. (notte per telefono): Francia 178,40 — Svizzera 437 — Londra 105.15 — New York 23.70 — Berlino 0.85 — Vienna 0.03 — Praga 78.

Trieste

TRIESTE. 17. (notte per telegrafo); Francia 178.25 — Svizzera 437 — Londra 105.50 — New York 23.55 — Berlino 0.80 — Vienna 0.03 — Praga 78.

Rendita e consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 % — 72.25
Consolidato 5% — 80.75.

Titoli bancari

Borsa di Trieste

Azioni Banca d'Italia 1370 — Azioni Banca Commerciale 869 — Azione Credito Italiano 656 — Azioni Banco di Roma 104.

Orario ferroviario

Linea Udine Trieste.

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11,41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 13.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.20 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano